

⇒ i progetti per le politiche territoriali, con la conclusione del progetto Mezzogiorno e del Network dei paesi INCE.

La numerosità dei progetti (oltre 40) ha aiutato, sul piano del metodo, ad accrescere il numero dei responsabili e a diffondere la strumentazione relativa. E' servito, tutto ciò, da presupposto per un successivo salto di qualità della progettazione stessa in seno all'Unioncamere, progettazione sempre meglio rispondente alle esigenze dirette delle Camere di Commercio e delle Unioni Regionali.

Il livello di raggiungimento degli obiettivi è complessivamente soddisfacente anche ad una analisi di sintesi, allineando la capacità di gestire una fase tanto delicata - a tratti confusa - di cambiamento alla iniziativa finalizzata a produrre innovazione.

* * *

Prima di procedere alla lettura delle cifre più significative della gestione amministrativa dell'esercizio 1998 occorre premettere che con l'entrata a regime dal 1° gennaio dell'anno del nuovo regolamento di amministrazione, il sistema contabile ha subito una profonda innovazione: non più solo di tipo finanziario, ma un sistema che unisce al modello pubblicistico il modello privatistico.

Accanto quindi alla contabilità finanziaria, il nuovo regolamento ha introdotto la contabilità generale e con essa la contabilità analitica, direzionale, per centri di costo. Si tratta di un grande salto di qualità verso una gestione più trasparente, più comprensibile, più capace di rappresentare la realtà economico-finanziaria dell'Ente. Dalla nuova impostazione contabile discende anche una diversa rappresentazione del bilancio consuntivo, che al rendiconto finanziario di tipo pubblicistico tradizionale, unisce lo stato patrimoniale, il conto economico e la nota integrativa secondo il modello proprio della contabilità privatistica.

Il rendiconto finanziario

Il 1998 si è connotato per dinamiche delle risorse disponibili e dei loro impieghi che si sono espresse con tassi alquanto diversificati e tali da favorire il conseguimento di un maggiore equilibrio di bilancio. L'apprezzabile crescita delle entrate a fronte di una sostanziale stazionarietà degli impegni di spesa ha, infatti, consentito un sensibile contenimento del disavanzo di competenza.

Il flusso di risorse su cui ha potuto contare il bilancio nell'esercizio 1998 ha raggiunto la cifra di 133,9 miliardi di lire, contro i 126,3 miliardi del 1997, segnando un incremento del 6%. Diversamente, gli impieghi hanno denotato una tendenza espansiva molto contenuta (+0,2%) essendosi ragguagliati a 134,9 miliardi di lire, contro i 134,6 miliardi dell'esercizio precedente. Questa diversa dinamica dei due flussi ha comportato un deciso abbattimento del disavanzo di competenza, sceso da 8.277,4 a 996 milioni di lire, in cifre assolute, e dell'86% in termini relativi. Conseguentemente si è sensibilmente ridotto il ricorso all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

Nel valutare, nella giusta misura, la dimensione raggiunta dai flussi di entrata e di spesa occorre aver presente quella che è una delle specificità del bilancio dell'ente e cioè la rilevante incidenza che su tali flussi hanno le contabilità speciali: vi concorrono mediamente per circa i due terzi e sono in larga parte rappresentate dai movimenti finanziari connessi alle gestioni del Fondo perequativo e dei contributi comunitari e nazionali a progetti promossi e coordinati dall'Unione e destinati alle Camere e loro strutture operative.

Queste due "voci", nel loro insieme, hanno raggiunto nel 1998 la cifra di 75,9 miliardi, pari al 56,3% delle uscite e ciò dà la misura di quanta parte del bilancio dell'ente rifluisce verso il sistema (senza tener conto delle altre "voci" che hanno come destinatarie le Camere).

Se si fa astrazione dalle contabilità speciali e si ha riguardo ai soli flussi di risorse di parte corrente, il consuntivo dell'esercizio evidenzia:

⇒ sul piano delle entrate: gli introiti di competenza accertati si sono ragguagliati a 46,2 miliardi di lire, con una crescita del 3,8%, cui hanno contribuito la generalità delle "fonti", ad eccezione dei "proventi finanziari" in

relazione ai minori interessi attivi sulle giacenze in conseguenza del forte calo accusato dai tassi bancari. Alla formazione delle risorse correnti hanno concorso i contributi associativi, con una quota del 64,5%, mentre il restante 35,5% è derivato da entrate proprie dell'ente;

⇒ sul piano delle uscite: gli impegni di spesa correnti sono stati pari a 43,6 miliardi di lire, registrando un decremento, anche se modesto (-0,3%), rispetto ad un anno prima. Quanto alla loro destinazione, in particolare, il 46,4% è andato a coprire le esigenze connesse allo svolgimento dei "servizi generali e di supporto dell'ente", il 48,4% ha trovato impiego nel finanziamento di programmi ed interventi per lo sviluppo del sistema e il 3,2% per il funzionamento degli organi.

Ma a connotare la gestione finanziaria dell'ente nell'esercizio 1998 concorrono significativamente le cifre che qualificano i diversi conti.

In primo luogo, il "conto" che dà dimostrazione della situazione amministrativa e che dalla combinazione dei movimenti di cassa, dei crediti e debiti e dei residui giunge a misurare l'avanzo o disavanzo di amministrazione. Orbene, il 1998 si è chiuso con un avanzo di 9.074,7 milioni di lire. E' una cifra che supera il corrispondente dato del precedente esercizio (+44,1%), ma che a ben guardare, deriva per 5.301 milioni di lire dall'"avanzo" degli esercizi precedenti e per 3.773,7 milioni dalle risorse "liberate" a seguito dell'operazione di riaccertamento dei residui attivi e passivi sempre degli esercizi precedenti. Il "conto della competenza", infatti, come già accennato, si è chiuso con un saldo negativo di 996 milioni di lire.

Anche questo dato del "disavanzo di competenza" nasconde elementi sostanzialmente positivi: in primo luogo una decisa contrazione (-84%) rispetto al precedente esercizio; in secondo luogo la circostanza che il dato finale deriva dalla combinazione di un avanzo, cioè di una economia (per 2.645,8 milioni di lire) tra entrate e uscite delle partite correnti, e di un saldo negativo (per 3.641,8 milioni) nelle partite in conto capitale, conseguente ad operazioni di investimento.

Altro dato che connota la gestione finanziaria è fornito dal "conto della cassa" che misura la consistenza e la dinamica delle liquidità nel corso dell'esercizio: alla fine dell'anno la giacenza presso l'istituto cassiere ammontava ad 87,9 miliardi di lire con un aumento di 4,1 miliardi (+4,9%) rispetto alla consistenza accertata all'inizio dell'anno. Di tale importo oltre i due terzi (66,8%) pari a 58,7 miliardi riguardavano risorse del Fondo di perequazione, lo 0,5% (426 milioni) somme destinate a favore delle imprese salernitane colpite dagli eventi alluvionali del maggio 1998 e il 32,7% (28,7 miliardi) liquidità dell'ente.

In questa rapida lettura delle cifre più rilevanti del rendiconto finanziario, l'ultima annotazione è riservata alla situazione dei "residui". Al riguardo va preliminarmente sottolineato che la introduzione nel sistema della contabilità ordinaria ha imposto una analisi delle singole partite iscritte tra i residui attivi e passivi per evidenziare quelle che, sotto il profilo privatistico, erano da collocare tra i "crediti" ed i "debiti". Ne è derivata una quantificazione che è quella esposta nella apposita tabella della "situazione generale finanziaria". Il quadro che ne emerge è che, anche sotto tale profilo, il 1998 ha registrato un sensibile miglioramento, pur rimanendo il fenomeno di proporzioni notevoli.

Così come sottolineato nella precedente relazione, le relative cifre rapportate alle "dimensioni" del bilancio potrebbero indurre a valutare il fenomeno come patologico, se non si tenesse conto che a determinarlo sono soprattutto i lunghi tempi (che vanno ben oltre l'anno) in cui si risolvono le procedure per l'erogazione di contributi comunitari e per la gestione del Fondo perequativo e che perciostesso finiscono per produrre accumuli pesanti nelle cifre dei crediti e dei debiti fino a rappresentarne mediamente quasi i quattro quinti. Comunque, nel corso dell'anno il miglioramento c'è stato ed in misura consistente:

⇒ i crediti ed i residui attivi che all'inizio dell'anno, nel loro insieme, ammontavano a 98,8 miliardi di lire, alla fine dell'esercizio sono scesi a 65,2 miliardi (-34%).

⇒ debiti ed i residui passivi, da un ammontare di 168,2 miliardi di lire all'inizio del 1998, sono diminuiti a 144,3 miliardi a fine anno (-14,2%).

Il conto economico

Il positivo andamento della gestione dell'esercizio 1998, quale emerge dal rendiconto finanziario, trova conferma nelle cifre del "conto economico". Occorre al riguardo premettere che tale conto è stato per la prima volta "costruito" sulla scorta dei dati degli effettivi costi e ricavi rilevabili dalla contabilità generale introdotta con l'anno 1998. Ciò rende privo di ogni significato il confronto con il "conto" del precedente esercizio le cui cifre relative ai costi e ricavi erano derivate dagli importi impegnati ed accertati nella contabilità finanziaria e come tali di scarsa rilevanza sotto il profilo strettamente economico.

La significatività del "conto economico" ai fini del giudizio sui risultati economici della gestione rende necessario riservare alle relative cifre (come anche a quelle dello stato patrimoniale) una puntuale lettura attraverso la dettagliata analisi che viene svolta in sede di "nota integrativa", che è parte integrante del conto consuntivo. In questa sede appare sufficiente evidenziare gli aspetti più salienti che emergono dalle cifre del "conto".

Il dato che sinteticamente esprime il risultato economico dell'esercizio, e cioè la differenza tra ricavi e costi complessivi, mostra un saldo attivo, ovvero sia un "utile", di 4.519,5 milioni di lire.

A tale risultato vi ha concorso soprattutto la gestione corrente che ha presentato un attivo di 3.822 milioni di lire, quale differenza tra proventi per 39.673,3 milioni di lire e oneri per 35.851,2 milioni di lire.

Nell'ambito di tale gestione, sul piano dei ricavi, i contributi associativi al netto dei rimborsi, - con 29,4 miliardi di lire ne hanno rappresentato il 74,2%; il residuo 25,8% è derivato dalle attività dell'ente; mentre sul piano dei costi, questi si sono ripartiti, in parti non dissimili, tra oneri per servizi generali (18,3

miliardi) e spese per programmi ed interventi per lo sviluppo del sistema camerale (17,5 miliardi).

Le altre voci significative dei ricavi sono costituite dalle sopravvenienze attive (per 3.185,3 milioni di lire) - in larga parte rappresentate dai minori debiti verso le Camere per minore attività rendicontata sui progetti a finanziamento statale e comunitario - e dalla rivalutazione, effettuata sulla base del patrimonio netto, dalle partecipazioni azionarie detenute dall'ente (per 3.368,4 milioni di lire).

Quanto agli altri costi vanno evidenziati:

- ⇒ le sopravvenienze passive per 3.082,4 milioni di lire dovute ai minori crediti accertati in relazione ai minori contributi da riscuotere in conseguenza della minore attività svolta dalle Camere nei progetti a finanziamento comunitario;
- ⇒ gli ammortamenti per 621,6 milioni di lire, calcolati applicando le previste aliquote fiscali sulle diverse tipologie di beni mobili ed immobili di proprietà dell'ente;
- ⇒ gli accantonamenti per 1.736,2 milioni di lire, connessi al TFR (per 567,9 milioni), al fondo svalutazione crediti (per 282,4 milioni) cui sono collocate partite di crediti di difficile riscossione; e al Fondo spese future (per 885,9 milioni) che è riferito ai contributi deliberati a favore di manifestazioni od iniziative avvenute nel corso del 1998 e non pagati entro il 31 dicembre per mancata disponibilità dei relativi rendiconti.

Lo stato patrimoniale

L'introduzione con il 1° gennaio 1998 della contabilità economica e la struttura, sul modello privatistico che il regolamento di contabilità disegna per lo "stato patrimoniale" hanno comportato la necessità di rideterminare preliminarmente per esso i valori delle singole voci dell'attivo e del passivo all'inizio dell'anno, per tener conto di quanto stabilito dagli articoli 21, 22 e 23 del regolamento stesso.

Da tale operazione è derivata una quantificazione del patrimonio netto largamente superiore a quella risultante dallo stato patrimoniale determinato in sede di conto consuntivo 1997. La differenza è di 23,2 miliardi di lire in più (da 12,7 a 35,9 miliardi) e deriva essenzialmente dal diverso "trattamento" riservato ai residui attivi e passivi risultanti al 31.12.1997, imposto dalla esigenza di valutare le singole poste sotto il profilo non più finanziario ma economico. Ciò che ha portato a distinguere i crediti dai residui attivi ed i debiti dai residui passivi, inserendo nel "conto" i soli crediti e debiti e collocando invece nei conti d'ordine i residui attivi e passivi.

Anche per lo stato patrimoniale in sede di nota integrativa viene fornita una analitica descrizione delle singole voci con le motivazioni che le giustificano. Qui è sufficiente limitare l'esame ai dati di maggiore rilevanza:

- ⇒ a chiusura dell'esercizio il patrimonio netto dell'ente è stato determinato in 40,5 miliardi di lire, con un aumento sul corrispondente dato all'inizio dell'anno di 4,7 miliardi, pari al 13,1%;
- ⇒ avuto riguardo all'"attivo": su un totale di 1.66,7 miliardi di lire, i nove decimi (90,8%) derivano dall'attivo circolante (disponibilità liquide, per 87,8 miliardi, crediti di funzionamento per 63 miliardi di lire e rimanenze per 0,4 miliardi di lire);
- ⇒ quanto al "passivo" il totale di 126,2 miliardi di lire è determinato per 4,1 miliardi di lire (3,3%) dai debiti ai dipendenti per TFR, per 121 miliardi (96%) dai debiti di funzionamento e per 1 miliardo di lire (0,7%) da debiti relativi a spese future;
- ⇒ sul piano delle variazioni intervenute nel corso dell'anno si evidenziano: un forte incremento di oltre il 50% nel valore delle immobilizzazioni, dovuto in larga parte alla rivalutazione delle partecipazioni azionarie detenute dall'ente e calcolate in base al patrimonio netto; una contemporanea riduzione, altrettanto sensibile, di crediti di funzionamento (per 25 miliardi di lire) che tuttavia trova compensazione nell'aumento delle disponibilità liquide (4 miliardi) e nella riduzione di debiti di funzionamento (per 21 miliardi). Dalla combinazione di tali dinamiche, l'indice calcolato dal rapporto tra l'attivo

circolante e il totale di debiti di funzionamento, ha segnato nel corso dell'anno un'ulteriore crescita, passando da 1,20 a 1,24, denotando con ciò un miglioramento sul piano dell'equilibrio finanziario complessivo;

⇒ alla crescita del patrimonio netto ha fatto riscontro un ancor più marcato incremento delle immobilizzazioni, tanto che il rapporto tra le due voci è passato da 3,35 a 2,67 miliardi di lire evidenziando il prevalente orientamento dell'ente a destinare ad investimenti quote crescenti di patrimonio.

Va infine notato che, nella nuova struttura dello "stato patrimoniale" vengono collocati in apposita sezione, al di fuori delle cifre dello stesso, i "conti d'ordine" in cui vengono iscritti, per importi paritetici nell'attivo e nel passivo, i residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto finanziario. Ciò al solo scopo di dare comunque evidenza agli impegni di spesa ed agli accertamenti di entrate rilevati in contabilità finanziaria e che, allo scadere dell'esercizio, non si sono tradotti in costi e ricavi.

LE ENTRATE

La positiva dinamica che ha caratterizzato il flusso delle entrate di competenza negli ultimi tre esercizi ha trovato conferma anche nel 1998 che ha registrato un tasso di crescita del 6%.

Complessivamente, le risorse accertate in entrata assommano a 133,9 miliardi di lire, a fronte dei 126,3 miliardi del 1997.

La crescita ha interessato sia le entrate correnti (+3,8%), che particolarmente, le gestioni speciali le cui entrate accertate sono aumentate del 7,5%. Si è così ulteriormente consolidata una peculiarità del bilancio dell'ente che vede largamente prevalere nella struttura delle entrate il "peso" delle contabilità speciali, che vi incidono per circa i due terzi (65,5%), a fronte del 34,5% delle entrate correnti.

Questa "specificità" strutturale trae ragione dall'inserimento tra le contabilità speciali, dei versamenti camerali al Fondo perequativo e dalle entrate da contributi nazionali e comunitari destinati al co-finanziamento di progetti realizzati da strutture camerali e che passano attraverso il bilancio dell'Unione in quanto promotrice e coordinatrice. Queste due "voci" da sole incidono per il 55% sulle entrate totali.

Dai documenti di bilancio emergono altri due aspetti che meritano sottolineatura:

- ⇒ lo scarto tra previsioni e accertamenti che è stato di circa 13,7 miliardi di lire, pari all'9,5% e che ha riguardato quasi esclusivamente le "contabilità speciali". A determinarlo sono stati soprattutto i minori accertamenti di entrate da contributi di organismi nazionali e comunitari (-11,3 miliardi) a seguito del rinvio subito dal progetto "Sepri";
- ⇒ il rapporto tra riscossioni e accertamenti, che è risultato pari al 77,9% e che ha quindi determinato un ammontare di "crediti" per circa 28,4 miliardi di lire. Anche in questo l'incidenza largamente prevalente è data dalle gestioni

speciali: il 72,3% dei crediti riguardano tali Titoli e derivano essenzialmente da ritardi con cui gli organismi comunitari erogano i contributi assegnati (i relativi crediti ammontati a 7,7 miliardi) e dal ritardo con cui sono state definite le procedure del Fondo perequativo 1998, che non hanno consentito di esercitare entro la fine dell'anno i versamenti da parte delle Camere (i relativi crediti sono pari a 11,6 miliardi). Ai crediti di "competenza" dell'esercizio 1998 vanno aggiunti quelli derivanti dai precedenti esercizi che ammontano a 35,7 miliardi di lire, l'86,6% dei quali riguardano contributi da riscuotere da enti nazionali e comunitari quale co-finanziamento a progetti realizzati da strutture camerali e che sono determinati dai lunghi tempi richiesti dagli iter procedurali previsti.

La crescita del flusso di entrate di competenza dell'esercizio, manifestatasi con un tasso alquanto più vivace di quello che ha caratterizzato gli impegni di spesa, ha permesso che l'"equilibrio" di bilancio potesse essere raggiunto con un molto contenuto utilizzo dell'avanzo di amministrazione. Dei 6.297,1 milioni di lire di avanzo accertato a chiusura dell'esercizio 1997, l'utilizzazione è stata limitata a 996,0 milioni, pari a poco più di un settimo (15,8%).

Vi è peraltro, da sottolineare che il pur contenuto ricorso all'avanzo è stato determinato esclusivamente dagli investimenti di capitali, che hanno più che neutralizzato il positivo saldo della gestione corrente.

TITOLO I - LE ENTRATE CORRENTI

Nel 1998 ha confermato il trend espansivo che ha caratterizzato la dinamica delle entrate correnti degli ultimi anni, registrando una crescita del 3%. Il loro ammontare si è infatti ragguagliato a 46,2 miliardi di lire, a fronte dei 44,5 del precedente esercizio, finendo per rappresentare il 34,5% delle entrate complessivamente accertate di competenza dell'anno. Alla positiva dinamica

hanno concorso la quasi totalità delle "fonti", ad eccezione dei "proventi finanziari", le cui entrate hanno ovviamente risentito del calo del livello degli interessi attivi che ha caratterizzato il 1998 per i tassi bancari. Le previsioni di entrata, che erano state formulate in sede di assestamento di bilancio, sono state sostanzialmente confermate dagli accertamenti di fine anno, con uno scarto in meno di appena lo 0,2% e di appena lo 0,1% per le sole entrate correnti ordinarie.

Dall'importo accertato le riscossioni registrate nel corso dell'anno hanno rappresentato il 78,5%, per cui si sono determinati crediti per 6.927,9 milioni di lire, che si aggiungono ai 2.650,9 milioni dei precedenti esercizi; di essi circa la metà riguardano crediti vantati verso organismi comunitari per contributi a progetti e che sono conseguenza del lungo iter procedurale che caratterizza la concessione di contributi da parte dei suddetti organismi. Quanto ai crediti risultanti negli altri capitoli delle entrate ordinarie, il loro ammontare è del tutto fisiologico: per le quote associative il credito di 1.752,0 milioni di lire si riferisce ai 4/10 della rata del ruolo di novembre, riscuotibile nel primo trimestre dell'anno successivo, mentre per i proventi finanziari il credito di 1.131,7 milioni di lire riguarda l'ammontare degli interessi bancari maturati nell'anno e riscuotibili all'inizio dell'anno successivo; per le entrate da servizi agli operatori del commercio estero la somma da riscuotere alla fine del 1998 di 1.146 milioni di lire, riguarda in larga parte fatture emesse per la vendita dei documenti per operatori di commercio estero (carnet ATA, TIR e certificati di origine) a carico delle Camere di Commercio negli ultimi due mesi dell'anno e solitamente rimosse nei primi mesi successivi alla chiusura dell'esercizio.

Categoria 1^a - Entrate ordinarie***Cap. 1001 - Quote associative***

La partecipazione delle Camere al finanziamento dell'Unione, attraverso la quota associativa, fissata dall'Assemblea nella misura del 2,05% delle entrate imponibili (derivanti da "contributi, trasferimenti statali, imposte e diritti camerali"), è risultata pari al 64,9% delle entrate correnti.

In linea con le previsioni, il gettito accertato nella competenza dell'anno è stato di 27,3 miliardi di lire. A tale cifra vanno aggiunti anche i contributi associativi versati "a conguaglio" delle quote richieste nell'esercizio precedente: il loro ammontare, quantificato sulla base dei dati di entrata accertati attraverso i consuntivi, è risultata pari a circa 2.500 milioni di lire. Complessivamente, pertanto, il bilancio dell'ente ha potuto contare nell'esercizio 1998 su entrate da contributi associativi commisurate a 29.799,5 miliardi di lire, con una variazione positiva, rispetto al corrispondente dato del 1997, del 5,8%, denotando una dinamica più accentuata di quella che ha caratterizzato le entrate correnti nel loro insieme.

Non è forse superfluo evidenziare che le risorse del bilancio dell'ente provenienti dai contributi associativi non hanno come unica destinazione il soddisfacimento delle esigenze legate al puro funzionamento dell'ente, anzi, in misura addirittura prevalente esse rifluiscono verso il sistema camerale attraverso il Fondo intercamerale di intervento e il finanziamento di attività e di progetti finalizzati a sostenere le strategie di sviluppo del sistema, ai quali nel 1998 sono stati destinati 16,4 miliardi di lire.

Cap. 1002 - Entrate per servizi agli operatori economici e al sistema camerale

L'elevato volume di entrate connesso all'attività di servizio a favore degli operatori del commercio con l'estero, che aveva caratterizzato l'anno 1997, è stato sostanzialmente confermato nel corso del 1998, andando peraltro al di là delle stesse previsioni. Le entrate accertate sono risultate pari a 7.918,6 milioni

di lire (-0,1% nel 1997), partecipando alla formazione delle risorse correnti con una quota del 17,3%.

A consuntivo, sono risultate superate di poco più di 318 milioni di lire le stesse previsioni assestate in conseguenza di un andamento del fatturato che negli ultimi due mesi ha segnato una accelerazione non prevedibile.

A determinare l'elevato volume delle entrate concorrono soprattutto le vendite dei documenti doganali internazionali per le esportazioni (carnet ATA e TIR), gestite da catene internazionali cui l'Unione partecipa quale ente garante per l'Italia. Nel corso del 1998 sono stati venduti agli operatori, tramite le Camere di Commercio, 51.598 carnet, con una lieve flessione sul 1997. Si tratta di un volume di vendite notevole, che è sostenuto in particolare dall'elevato volume dei rapporti commerciali con l'est europeo e con i vari paesi in via di sviluppo (soprattutto i carnet TIR).

Va al riguardo segnalato che la crescita del volume di vendite si accompagna purtroppo, ad una crescita del contenzioso derivante spesso dall'irregolare uso dei documenti (i contenziosi accesi nel 1998 sono stati 2.768), con aggravio notevole di lavoro per gli uffici, e con conseguente aumento dei movimenti finanziari per anticipi e riscossioni dei diritti doganali, che trovano espressione nei due contrapposti capitoli delle gestioni speciali (9202 delle entrate e 9702 delle uscite)

Cap. 1003 - Contributi da Enti od organismi nazionali e comunitari

Il 1998 ha visto lievemente contrarsi (-1,6%) il livello raggiunto nel 1997 dalle entrate da contributi erogati da organismi nazionali e comunitari a progetti promossi o coordinati dall'Unione nell'interesse di strutture del sistema. L'importo complessivo accertato ammonta a 5.730 milioni di lire (contro i 5.822,5 milioni del 1997), cifra che rappresenta l'12,4% delle entrate correnti accertate nell'esercizio.

Il conseguimento di tale risultato determinante è stato l'apporto del progetto Excelsior, che ha goduto di un contributo di 3.451 milioni di lire e del progetto

Europass (1.094,3 milioni), entrambi realizzati direttamente dall'Ente. Rispetto alle previsioni, gli accertamenti di entrate segnano una differenza in meno di 1.023 milioni di lire che è da collegare ai minori costi rendicontati per la realizzazione del progetto Excelsior, e conseguentemente al minor importo del contributo a copertura dei costi stessi, per 549 milioni di lire, mentre la residua differenza riguarda il venir meno del contributo comunitario all'attività di coordinamento dell'Unione per il progetto SEPRI.

Cap. 1004 - Proventi finanziari

I proventi finanziari, per la quasi totalità rappresentati dagli interessi attivi lordi sulle liquidità dell'Ente, sono stati accertati in misura pari a 1.957 milioni di lire, cifra che supera le previsioni di oltre 357 milioni.

Questo migliore risultato rispetto al previsto è soprattutto il portato di una consistenza della giacenza media più elevata di quella che era stata stimata in sede di previsione. Va, tuttavia, notato, che rispetto al precedente esercizio le entrate da proventi finanziari hanno accusato una apprezzabile contrazione (-16%), la cui motivazione va ricercata nella caduta che ha caratterizzato nel 1998 il livello dei tassi di interessi applicati dal sistema bancario. Certamente a contrazione sarebbe risultata ancor più consistente se per parte delle liquidità non fossero state ricercate scelte di investimento a più elevato rendimento.

Dagli interessi sui prestiti accordati al personale sono derivante entrate per 71 milioni di lire.

Cap. 1005 - Altre entrate

Anche per le "altre entrate" le somme accertate si sono dimostrate superiori alle previsioni: rispetto ai 500 milioni di lire previsti ne sono stati accertati 659,1 milioni. Per circa la metà (300 milioni) hanno riguardato la restituzione da parte della TecnoHolding, in sede di rinnovo del contratto di locazione della sede dell'ente, della cauzione, e per ulteriori 230 milioni il recupero delle giacenze esistenti a fine anno presso la banca operante per la sede di Bruxelles.

Categoria 3ª - Proventi non ripartibili***Cap. 3001 - IVA c/acquisti***

Il nuovo regolamento di contabilità prevede di collocare nella parte effettiva del bilancio i crediti IVA derivanti dalle operazioni commerciali svolte dall'ente. Tali crediti sono stati accertati per le attività svolte nel corso del 1998 nella misura di 150,5 milioni di lire, a fronte di 210 milioni stanziati in sede di previsione.

TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE

I movimenti di entrata ascrivibili al conto capitale sono risultati di modesta entità (appena 183,5 milioni di lire) inferiori sia alle previsioni (-45,3%) e sia al corrispondente dato del precedente esercizio (-49,1%).

Le somme accertate hanno riguardato per 27,8 milioni di lire, entrate per l'alienazione, attraverso permuta, di una autovettura di servizio e di stampanti per computer; per un milione la cessione di una quota di capitale di Agroqualità e per 154,8 milioni il credito vantato nei confronti dell'erario per il versamento di anticipi di imposta sul TFR a seguito della norma contenuta nella legge 662/96.

TITOLO V - CONTABILITA' SPECIALI

E' questo il titolo che nella struttura del bilancio dell'ente è andato assumendo un peso largamente prevalente, incidendo sul totale delle entrate con una quota di poco inferiore ai due terzi (65,5%).

In altra sede si è avuto occasione di chiarire le motivazioni e che, in sintesi, sono legate all'inserimento tra le varie Categorie in cui si articola il Titolo dei contributi comunitari e nazionali a progetti promossi dall'Unione (per la quota destinata alle strutture camerali che li realizzano) e dei versamenti delle Camere di Commercio al Fondo perequativo introdotto dall'art. 118 della legge 580/93; voci queste che da sole "coprono" il 55% delle entrate totali di competenza.

Nel loro insieme le contabilità speciali hanno dato luogo ad entrate accertate nella misura di 87,5 miliardi, con un aumento del 7,5% sul 1997. Rispetto alle previsioni, tuttavia, gli introiti accertati presentano un apprezzabile scarto in meno (13,2 miliardi di lire, pari al 13,1%), dovuto per oltre il 92% allo scostamento riscontrato nel capitolo "entrate per progetti a finanziamento statale e comunitario" per le motivazioni espresse più avanti in sede di commento generale sulle entrate. Consistente è anche il divario che si registra tra accertamenti e riscossioni (21.659 milioni di lire) delle cui motivazioni si è più avanti riferito sempre in occasione della disamina generale delle entrate.

Categoria 1ª - Partite di giro (Cap. 9101, 9102, 9103 e 9104)

Il flusso complessivo di introiti accertati nella categoria delle partite di giro, tra i quattro capitoli in cui si articolano, ha registrato una forte espansione rispetto al precedente esercizio, passando da 4.817,8 a 7.008,2 milioni di lire, con una variazione in termini relativi di ben il 45%. Ad alimentare tale crescita ha contribuito segnatamente l'inserimento nella categoria di un nuovo articolo in cui sono state collocate le entrate per IVA, il cui importo è stato accertato in 1.408,6 milioni di lire. Vi ha anche concorso la forte dinamica manifestata dagli introiti per "rimborsi ed anticipazioni" saliti da 1.961,1 a 2.495,1 milioni di lire (+27,2%), mantenendosi comunque entro i limiti delle previsioni.

Tale andamento trae motivo da più circostanze: nel capitolo sono stati infatti iscritti i rimborsi da InfoCamere per il progetto "network informativo tra le